

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: comunecivitaluparella@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il:25/01/2016 12:19 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: INTEGRAZIONI ALLE OSSERVAZIONI COMUNE DI CIVITALUPARELLA INERENTI PARCO EOLICO TRE COMUNI

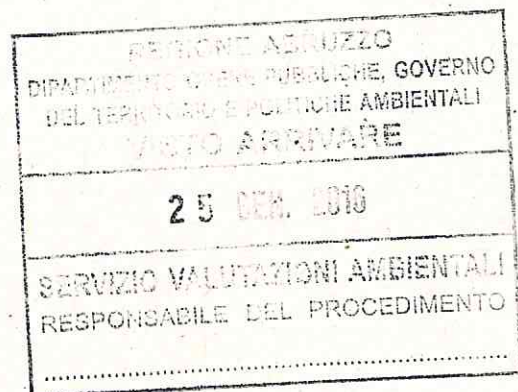
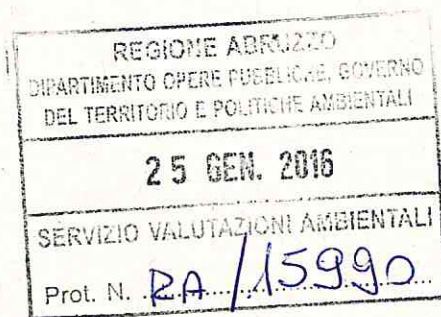
[INTEGRAZIONI OSSERVAZIONI.pdf\(9428705\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼

StampaCancella Sposta in:DELETED ITEMSDRAFTSRECEIPTSENT ITEMS

IN ALLEGATO ALLA PRESENTE SI RIMETTONO LE INTEGRAZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI CIVITALUPARELLA INERENTI IL PARCO EOLICO TRE COMUNI DITTA PROPONENTE ENERM SRL. GLI ALLEGATI ALLE OSSERVAZIONI SARANNO RIMESSI CON SEPARATA PEC DATA LA COPIOSITA' DEL MATERIALE DI INOLTRO. CORDIALI SALUTI SINDACO DR.SSA ALBA LOREDANA PESCHI



—
—
Geom. Formelli
SRA

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

Spett.le

REGIONE ABRUZZO

Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale

Via L. Da Vinci n.1

67100 L' AQUILA

(via@pec.regione.abruzzo.it)

OGGETTO: OSSERVAZIONI NEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI dell'art. 20 comma 3 e dell'art. 24, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. PER IL PROGETTO DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PRESENTATO ALLA REGIONE ABRUZZO DALLA SOCIETA' ENERM SRL DI LANCIANO IL 05.10.2015 E DENOMINATO "PARCO EOLICO TRE COMUNI". INTEGRAZIONI

La sottoscritta Peschi Alba Loredana nata il 28.11.1967 a Civitaluparella ed ivi residente in Via Roma n.27, in qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Civitaluparella, unitamente al Responsabile dell' Ufficio Tecnico Comunale dr. Domenico Acconcia, supportato dall'incaricato Ufficio Tecnico Comunale Geometra Graziano Zacchigna

PREMESSO CHE

- Nelle osservazioni in oggetto, nostro protocollo n. 29/61 del 3.12.2015, rimesse in pari data al Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale -L'Aquila veniva testualmente riportato: « La centrale eolica in progetto ricade in gran parte nella fascia di rispetto del "SIC Bosco Paganello (della profondità di Km. 2), di cui i comuni interessati per territorio hanno recentemente preso atto, ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Il Piano di Gestione è stato redatto con fondi pubblici (comunitari). Il Piano prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto. La centrale eolica in progetto ricade in gran parte anche nella fascia di rispetto (della profondità di Km. 5) prevista dal Piano di Gestione del SIC Gole di Pennadomo e Torricella Peligna (pubblicato anche sul sito del Comune di Pennadomo) ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Anche questo Piano è stato redatto con fondi comunitari e anch'esso prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto.

Si ricorda che le fasce di rispetto dei due SIC costituiscono importanti territori per l'attività trofica di Nibbio reale, Albanella reale, Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino,

Succiacapre, nonché di nidificazione e alimentazione per Tottavilla e Averla piccola. Inoltre gli studi effettuati per la redazione del Piano di gestione del Bosco Paganello hanno dimostrato la presenza nel sito di un nucleo nidificante del Picchio rosso mezzano, picide molto raro e in diminuzione in gran parte d'Europa, Italia compresa, che trova in questo sito e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il limite settentrionale di distribuzione in Italia. La centrale eolica potrebbe facilmente essere di rilevante impatto negativo per questa specie»;

- Considerato che in seguito all'approfondimento degli studi relativi al Piano di Gestione del SIC IT7140115 "Bosco Paganello" (allegato 1) e al Piano di Gestione del Sic IT7140214 "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" (allegato 2) sono emersi elementi rilevanti ai fini del giudizio di valutazione d'impatto ambientale del procedimento in oggetto;

Tutto ciò premesso si formulano le seguenti

INTEGRAZIONI ALLE OSSERVAZIONI

1. IN RELAZIONE AI PIANI DI GESTIONE DEL SIC IT7140115 "BOSCO PAGANELLO" E DEL SIC IT7140214 "GOLE DI PENNADOMO E TORRICELLA PELIGNA"

L'art. 6, n. 1, della direttiva «habitat» prevede «Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.». Nel medesimo articolo, al par. 2, si afferma che gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva. Quindi debbono essere evitate situazioni che provochino fenomeni di degrado o che potrebbero avere conseguenze negative sugli habitat e sulle specie della Direttiva. Le misure di carattere preventivo debbono operare in quanto non è accettabile aspettare che si verifichi un degrado o una perturbazione per attivare le misure di conservazione.

Nella sostanza per le zone speciali di conservazione della Rete Natura 2000 (siano esse derivate da SIC o da ZPS) deve essere stabilito un regime generale di conservazione.

La Direttiva, pur non addentrando nella definizione esatta delle diverse tipologie di misure di conservazione, si sofferma invece sulla loro opportunità di applicazione, nel senso di sottolineare non tanto l'oggetto stesso dello strumento da adottare, quanto la necessità di applicazione valutata in base alle condizioni intrinseche, relative cioè allo stato di conservazione dei valori oggetto di tutela, e estrinseche, relative alla validità e potenzialità di azione delle norme esistenti o in itinere che si applicano sul sito.

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

L'art. 4 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione. Il piano di gestione si presenta quindi come lo strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

I piani di gestione, previsti dall'art.6, par.1 della Direttiva, devono essere predisposti qualora ne venga accertata la necessità, ovvero l'occorrenza, al fine di assicurare la tutela di un Sito non correttamente gestito o tutelato con gli strumenti normativi ed applicativi in essere sull'area.

Preme sottolineare che, ai fini della predisposizione dei piani di gestione occorre effettuare in modo specifico per ciascuna area interessata un aggiornamento del quadro conoscitivo ed attivare azioni preliminari di monitoraggio sullo stato di conservazione.

Tali azioni, per essere condotte correttamente, debbono necessariamente applicare adeguate metodologie di carattere tecnico-scientifico e utilizzare informazioni di carattere specialistico. Pertanto l'aggiornamento del quadro conoscitivo viene effettuato da tecnici qualificati con esperienza sulle tematiche di applicazione di Natura 2000.

La Regione Abruzzo con deliberazione n. 1026 del 29.12.2010 ha approvato il Bando per la presentazione delle domande relative al "Programma di sviluppo rurale 2007/2013 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

I Piani di gestione sono stati elaborati sulla base di LINEE GUIDA REGIONALI.

Nella fattispecie ed in relazione al quadro ambientale, la zona di realizzazione dell'impianto eolico è interessata sia dal Piano di Gestione del SIC IT7140115 "Bosco Paganello" (allegato 1) e sia dal Piano di Gestione del Sic IT7140214 "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" (allegato 2).

Il Piano di gestione Bosco Paganello a pag.305 testualmente prevede: *«Impianti eolici e fotovoltaico a terra:- Nel SIC non si potranno realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra ed eolici, ad esclusione del fotovoltaico sui tetti e sulle coperture in genere; in merito alle distanze di sicurezza da prevedere dal confine del SIC si rimanda alla normativa vigente e/o alle specifiche indicazioni prodotte dai competenti organi regionali. In ogni caso, per eventuali turbine e/o impianti eolici, da collocarsi esternamente all'area del presente SIC, considerato anche che queste rappresentano un importante territorio di caccia per diverse specie di rapaci (Nibbio reale, Poiana, Albanella reale, ecc.) e per i Chiropteri in genere, è necessario estendere il divieto di installazione di impianti eolici, ad una distanza minima di almeno 2.000 metri dai confini del SIC in oggetto».*

Il Piano di gestione Sic "Bosco Paganello", è stato esaminato e definitivamente approvato in data 24.06.2014 dall'Ufficio di Piano Regione con verbale n.3 con il quale "è stato espresso parere favorevole dando atto dell'ultimazione dei lavori ed approvando in tutta la sua completezza la documentazione finale del Piano di gestione

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

del SIC IT 714 0115 "Bosco Paganello" e, conseguentemente, adottato con deliberazioni del Commissario Liquidatore della Comunità Montana "Montagna Sangro Vastese" di Quadri, n. 36 del 24.06.2014 (allegato 3) e n. 44 del 25.09.2014 (allegato 4).

Il Piano di gestione SIC "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" a pag.5 Capitolo 7 (Misure) testualmente prevede: "IMPIANTI EOLICI INDUSTRIALI Impianti eolici - **Divieto di installazione di impianti eolici industriali (>300 KW di potenza complessiva, limite valido anche per impianti contigui) nel SIC e in una buffer zone di 5 Km**".

Il Piano di Gestione Sic "Gole di Pennadomo e Torricella", è stato esaminato e definitivamente approvato dall'Ufficio di Piano Regione e conseguentemente adottato con deliberazione Sindacale del Comune di Pennadomo n.31 del 19.06.2014 (allegato 5).

Il progetto di realizzazione di impianto eolico della Enerm Srl di Lanciano rientra integralmente nella buffer zone di divieto impianti eolici di cui ai Piani di gestione sopracitati, come da Relazione dell'Ufficio Tecnico del Comune di Civitaluparella prot. n. 204 del 25.01.2016 (allegato 6).

I Piani di gestione forniscono, per l'innegabile valore tecnico- scientifico degli studi in essa contenuti, nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nell'ambito della procedura di giudizio VIA. Sarebbe contrario ai principi di legalità dell'agere amministrativo ed alle più elementari regole di ragionevolezza e buon andamento, che la Regione Abruzzo, dopo aver adottato Linee Guida per la redazione dei Piani, li ignorasse nelle procedure di valutazione di impatto ambientale.

In particolare detti studi, in relazione al procedimento *de quo*, assumono rilevanza in quanto non solo impongono per la tutela e la conservazione del sic il divieto di realizzazione di impianti eolici all'interno dei SIC e delle buffer zone sopraindicate, ma evidenziano anche un contesto ambientale incompatibile con la realizzazione di impianti eolici industriali.

Del resto, lo stesso Comitato CCR VIA, nelle sedute del 17.09.2015 e del 22.12.2015 inerenti la valutazione d'impatto ambientale di un altro progetto insistente nella stessa zona del territorio del Comune di Civitaluparella (PROCEDIMENTO ISTANZA DI PROROGA PARERE VIA N. 1616/2010 DITTA PROPONENTE CIVITALUPARELLA WIND SRL), ha prescritto alla Ditta proponente di fornire Osservazioni in merito alla modifica del quadro ambientale di riferimento tenendo conto, giustamente e doverosamente, dei Piani di gestione SIC «in ragione del notevole lasso di tempo trascorso dalla presentazione del progetto, la Ditta verifichi in particolare, anche attraverso l'esame dei Piani di gestione dei SIC, le eventuali modifiche del contesto ambientale», riconoscendone esplicitamente l'applicabilità.

2. IN RELAZIONE AL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO (Piani di gestione sic
"Bosco Paganello" e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna")

1. Lupo (*Canis lupus* L.. Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE).

Negli elaborati del PdG del SIC "Bosco di Paganello" (Pellegrini *et al.*, 2013) - situato a meno di 1 km dall'area del progetto - la presenza del lupo all'interno del SIC e nelle aree immediatamente limitrofe viene documentata abbondantemente sin dal XIX sec. Dal succitato lavoro apprendiamo: "*La presenza del lupo è una costante nelle interviste avute con gli allevatori e boscaioli residenti; probabilmente tornato nella zona già da qualche decennio, seppur con densità molto basse, ha subito un incremento notevole negli ultimi 5-10 anni tale che, da Monte Pidocchio, rilievo montuoso nel Comune di Civitaluparella ad 1 km dal Sic, è pervenuto -tra gli altri, che per brevità non riportiamo - un considerevole avvistamento (nove individui) indicativo di un branco strutturato da tempo e dell'alta capacità portante dell'ambiente circostante in termini di presenza e abbondanza di prede.*

Alla luce dell'avvistamento diretto di un cucciolo di circa 2 mesi, avvenuto contestualmente al monitoraggio effettuato per la redazione del medesimo Piano, gli autori testimoniano per il 2013 (Agosto) la presenza di un branco di lupi con sito di *rendez-vous* (area familiare di rifugio ed allevamento della prole) all'interno del SIC. Citando gli stessi: "*Una visione d'insieme più ampia e rapportata al contesto circostante induce a considerare il sito SIC "Bosco di Paganello" come un'importante area di riproduzione intermedia che si frappone tra i boschi più in quota del Parco Nazionale della Majella, ed il fondovalle del fiume Sangro, occupato da altri branchi di più recente formazione.*"

A sostegno dei dati citati aggiungiamo il ritrovamento effettuato dal "Comitato La Difesa", Comitato cittadino locale a difesa e tutela del territorio dagli impianti eolici selvaggi e dall'inquinamento ambientale, in data 02/01/2016 di un sito di marcatura posto all'entrata del Bosco Difesa di Civitaluparella che in data 13 Gennaio 2016 mostra nuove deposizioni e quindi di essere ancora attivo e parte del sistema di segnalazioni territoriali da parte dei lupi residenti nell'area. Il Comitato La Difesa può testimoniare, da osservazioni effettuate corredate di documentazione fotografica (**foto 1, 2 e 3**), la presenza del lupo come costante in un'area che dal bivio di Fallo (almeno due avvistamenti nel 2015) risale attraverso la Via della Fonte e il Bosco di Fallo (marche) sino alla strada per Montelapiano (Contrada Ara Antica e aree contermini) a cavallo tra i confini di questi due Comuni con Civitaluparella, proprio dove avverrebbero le alterazioni ambientali necessarie alla costruzione dei diversi impianti eolici previsti sul territorio. Ulteriore evidenza di tale frequentazione il Comitato La Difesa fa risalire all'inverno del 2012/13, quando lo stesso rinvenne, sulla stessa strada a cavallo dei confini dei tre comuni citati, la carcassa di un cane predato dai lupi

poche ore prima (foto 1).



Foto 1. Carcassa di cane predato di fresco dai lupi, rinvenuta nell'inverno 2012/2013 a lato della strada che dall'Ara Antica (Fallo) conduce a Montelapiano e che segna a tratti il confine tra questi due comuni e Civitaluparella. Il rinvenimento è localizzato a circa 1 km dall'area di progetto "Colle del Vento".



Foto 2. Immagine del 2015 di escrementi di lupo contenenti peli e setole di cinghiale, posti bene in vista al lato della strada vicinale La Fonte (Fallo), probabilmente a marcare il confine tra branchi. Si ricorda che il territorio di un branco di lupi è esteso (Meh & Boitani, 2003) almeno 10.000 ha (100 km²).



Foto 3. Probabile segmento di pista di lupo (*Canis lupus* L.) rinvenuta nel Marzo 2014 lungo la pista che collega "Colle del Vento" a "Bifurche" (Civitaluparella). Si noti l'allineamento delle tracce delle zampe con assenza di scarto laterale, caratteristiche della specie.

Lo stesso Mario Pellegrini nel 2015 (Pellegrini Mr. e Masciovecchio M., opera citata) riporta in tabella, a proposito del lupo: "*Presenza certa, aree di Monte Pidocchio e Bosco Paganello particolarmente utilizzate; uno o due branchi utilizzano l'area di progetto (Tre Comuni)*".

A proposito delle specie preda del lupo, e quindi di fattori cardine della sua biologia, il quadro degli ungulati presenti nell'area del progetto comprende nel 2015 gli artiodattili selvatici seguenti - "*fotografate e rilevate molte tracce*" (Pellegrini Mr. e Masciovecchio M., 2015, opera citata, pg.23): il cinghiale e il capriolo (*Capreolus capreolus*). A questo aggiungiamo che nel settore di Montenerodomo del SIC "Bosco di Paganello" secondo quanto espresso nel PdG del 2013 è segnalata anche la presenza del cervo (*Cervus elaphus*), insieme al capriolo (foto 5), come peraltro rilevato dal Comitato La Difesa in loc. *Bifurche, Fonte Ginzella* (area progetto) da tracce rinvenute in corrispondenza delle isole di vegetazione nei compluvi.

Si aggiunge che dall'insediamento della Coop. "Tre Laghi" i locali adibiti al ricovero notturno per pecore e capre monticanti sono stati destinati all'allevamento a stabulazione fissa del maiale. Pertanto tutta la vasta area è divenuta un ottimo

habitat per gli ungulati selvatici e quindi, di riflesso, porzione rilevante del territorio di caccia dei lupi residenti che su tali animali fondano la loro sopravvivenza. Questo spiega anche la marcatura territoriale reiterata dai lupi nell'area proprio a ridosso dell'allevamento di maiali osservata di recente.

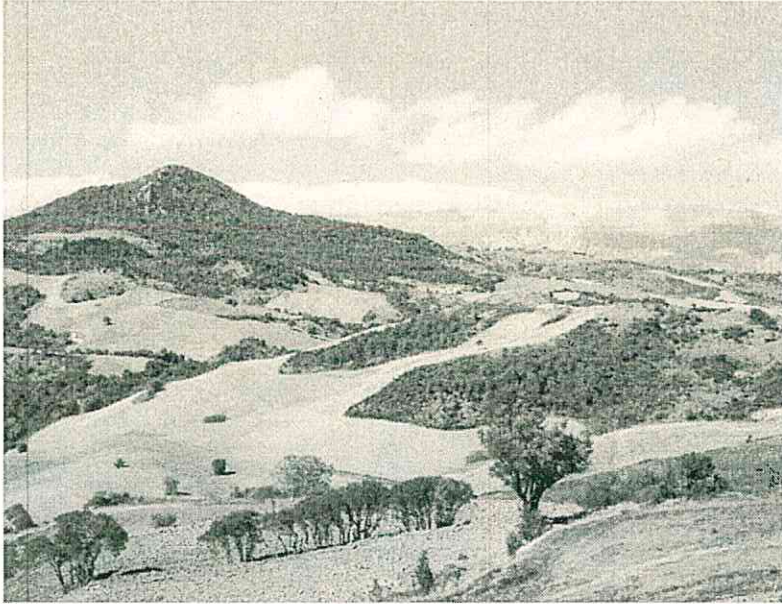


Foto 4. Le caratteristiche della vasta area posta tra "Colle del Vento", "Bosco Paganello" e "Monte Pidocchio, in virtù dell'alta produttività delle comunità vegetali, della presenza di aree rifugio a densa copertura forestale e, viceversa, di ampie zone aperte e servite da viabilità secondaria (piste, vie di esbosco) per cacciare a vista e spostarsi velocemente, costituisce un *habitat* ideale per la presenza del lupo

Si ricorda che "*le attività legate allo spostamento*", lungi dall'essere un accessorio della biologia del lupo, costituiscono l'essenza del ritmo circannuale della specie: è stato infatti calcolato che i lupi impiegano dal 28 al 50% del loro tempo percorrendo il territorio, almeno durante l'inverno (Peterson & Ciucci, in Mech & Boitani, 2003). Quello che si delinea è quindi un mutamento sostanziale dell'*habitat* del lupo nella zona, probabilmente per il meglio, avvenuto negli ultimi 5-6 anni, con una dimostrata utilizzazione delle aree più propriamente forestali di Bosco Paganello per soddisfare le esigenze di riproduzione ed allevamento della prole (*rendez vous site*) e di quelle aperte, ma costellate di fasce eco-tonali rifugio per gli ungulati (**figura**), per la caccia e l'alimentazione. L'asserzione contenuta nel PdG del SIC "Bosco Paganello": "(il lupo) *probabilmente tornato nella zona già da qualche decennio, seppur con densità molto basse, ha subito un incremento notevole negli ultimi 5-10 anni* " trova, alla luce di quanto abbiamo appena detto, una solida base deterministica e funzionale.

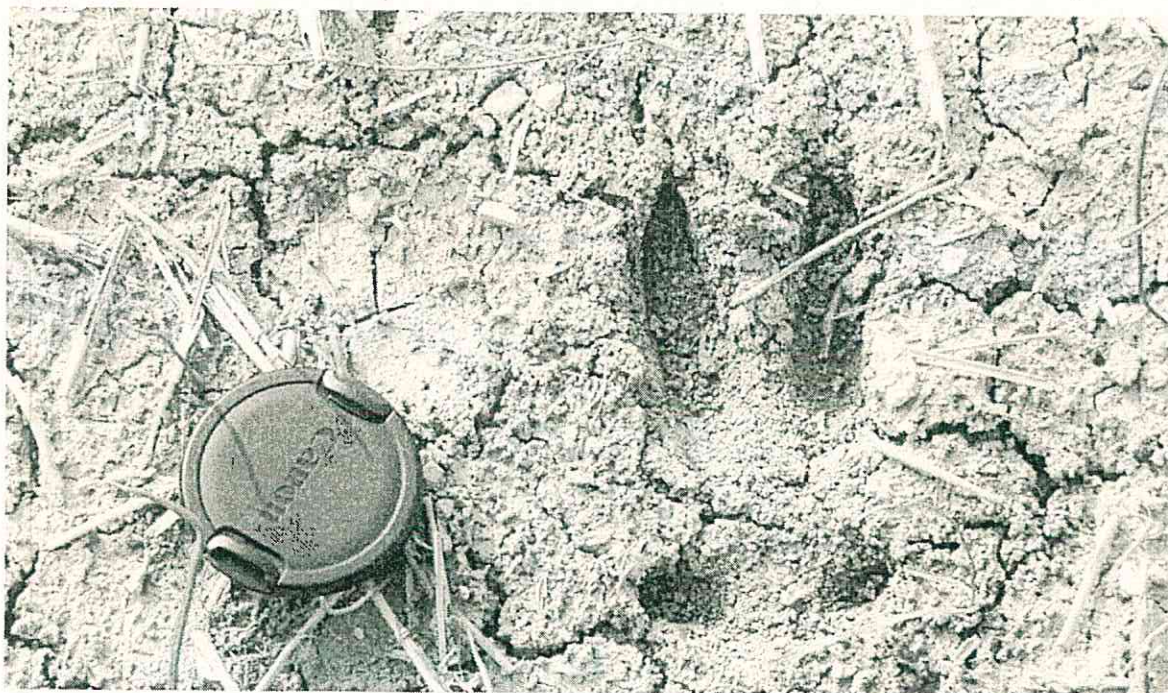


Foto 5. Impronta di capriolo (*Capreolus capreolus*) rilevata nel 2014 su terreno agricolo in loc. Torretta (Civitaluparella), in corrispondenza dell'area di insidenza prevista per un aerogeneratore di CivitaluparellaWind.

Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris* Schreber 1777. Allegato IV Direttiva 92/43/CEE)

Nel 2013 con il monitoraggio funzionale all'elaborazione del PdG del SIC "Bosco di Paganello" (Pellegrini *et al.*, 2013), che si avvale anche delle foto-trappole, viene accertata la presenza di 2 esemplari di gatto fenotipicamente selvatico di cui "uno giovane dell'anno". Citiamo, sempre dallo stesso lavoro: " **la foto-trappola ha ripreso solo immagini di esemplari fenotipicamente selvatici. Anzi concedendo anche la ripresa di una rara immagine di un giovane gatto fenotipicamente selvatico (da notare che orme di Felis riferibili al fenotipo selvatico erano state già rilevate nelle vicinanze).** "

Nella stessa relazione pubblicata nel 2015 per il "Progetto Tre Comuni" (Valutazione d'impatto e di incidenza sulla vegetazione e la fauna, di una centrale eolica da realizzare nel territorio di Montelapiano, Civitaluparella e Montebello sul Sangro), Pellegrini Mr. e Masciovecchio riutilizzano verosimilmente i dati del 2013 precisando però le località degli avvistamenti: " **La foto-trappola ha restituito nelle località La Difesa-San Leo, le foto di due esemplari fenotipicamente selvatici: un adulto e un giovane. Si presume che il giovane (nato nell'anno) sia riferibile ad una cucciolata nata nell'area (rinvenute orme di**

giovane gatto anche in Loc. san Leo, sulla strada che scende da Loc. Ginzella ammettendo quindi che "*Si dà per certa la presenza della specie nell'area di progetto. In generale, il comprensorio vasto è una delle aree migliori per la specie nell'Italia peninsulare.*" A costo di risultare ridondanti si rimarca il fatto che l'area di progetto andrebbe ad influenzare l'area vitale della locale popolazione di gatto fenotipicamente selvatico **la cui presenza è ormai assodata.** Si ricorda che il territorio di questi felini arriva ad occupare aree vaste anche più di 1000 ha - 10 km² - (Genovesi P., 2003).

In considerazione dell'importanza della conservazione di questa specie minacciata ed inclusa in *Allegato IV Direttiva 92/43/CEE*, riteniamo che la valutazione dell'appartenenza della locale popolazione di gatto vada approfondita. Secondo Genovesi (2003) "*le difficoltà di identificazione del livello di purezza basato sui caratteri morfologici rendono impossibile determinare il grado esatto di ibridazione tra le popolazioni*", ciò non toglie che si possa ricorrere - doverosamente - ad indagine genetica basata sulla raccolta di campioni biologici, con metodi non invasivi.

Lontra (*Lutra lutra* L., 1758; Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE).

Rispetto al 2009, anno in cui Pellegrini Mr. & Pinchera (op. citata), riportavano genericamente: "*Segnalata la presenza della lontra sul Fiume Sangro in ambiti fluviali non interessati dal progetto in esame*" il quadro conoscitivo della situazione della specie nell'area del Medio-Sangro e sull'Aventino è notevolmente migliorato (Lerone et al., 2014; Lerone et al., 2015; cfr. bibliografia allegata) come si evince benissimo dalle **figure 3 e 4**. In considerazione dell'avvenuto aggiornamento nel merito, Pellegrini Mr. e Masciovecchio (2015), nella medesima citata relazione per il progetto "Tre Comuni", osservano quanto segue: "*Vista l'accertata presenza nel 2013 a Pennadomo, anche se al momento non ci sono evidenze specifiche, si ritiene probabile che la specie possa risalire fino all'area SIC Bosco di Paganello ed anche raggiungere corpi idrici all'interno dell'area del progetto*".

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

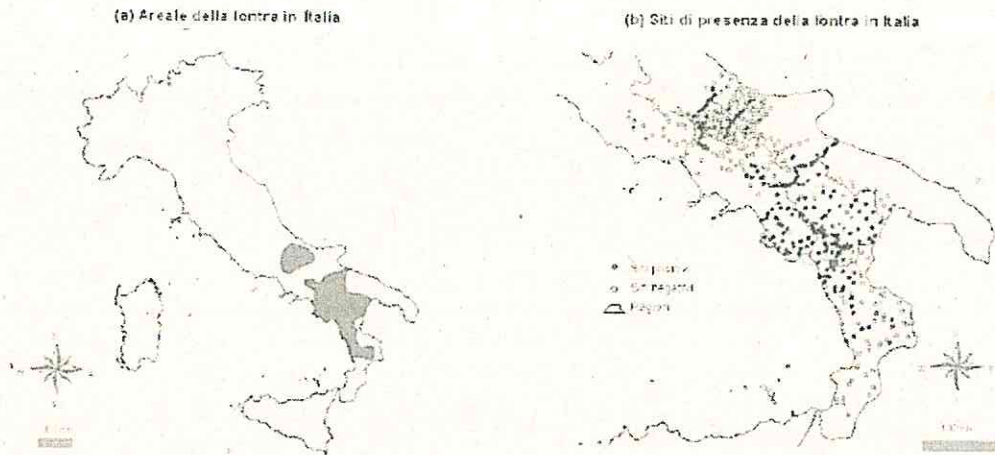


Fig. 9. (a) Areale della lontra in Italia (i.e. *Extent of Occurrence* senza IUCN 2001c). (b) Localizzazione dei 709 siti nei quali sono state effettuate indagini di presenza della lontra dal 2000 al 2007. Nei "siti positivi" è stata accertata la presenza della specie, mentre in quelli "negativi" non sono stati rilevati segni di presenza. I dati sono stati gentilmente forniti da: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Università di Roma "Sepenza", Università del Molise, Gruppo Lontra Molise, Università di Favia, Parco Nazionale del Pollino, Centro Studi Naturalisti ONLUS, Oasi WWF delle Cascate del Rio Verde - Comune di Borello.

Figura 3. Areale in Italia della lontra (Panzacchi M., Genovesi P., Loy A., 2011) con evidenziazione (puntini in rosso) dei siti di presenza; si nota che il Medio-Sangro costituiva già un'area di importantissima espansione per la specie.

Acta Partiel

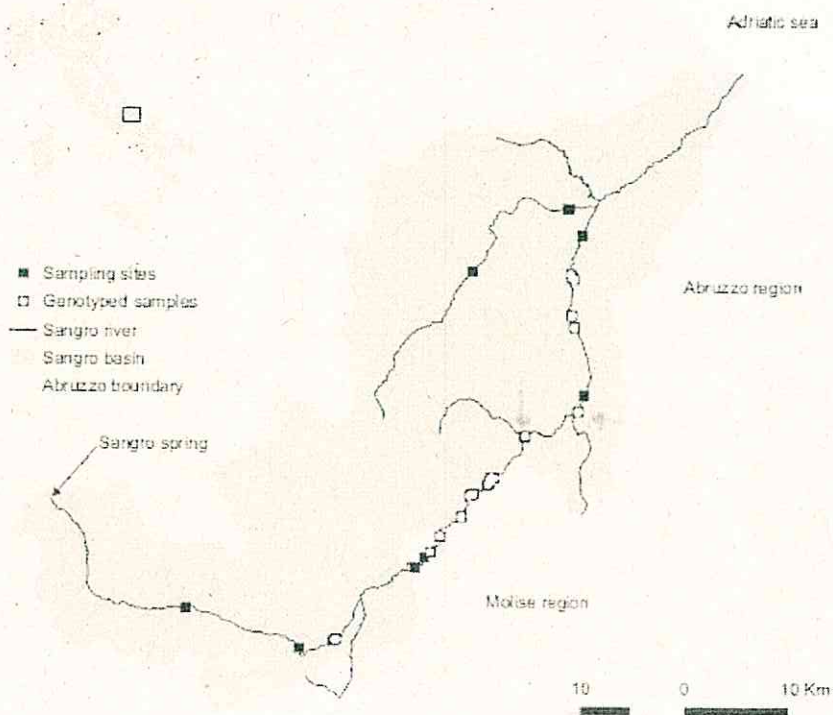


Fig. 1. Sampling sites and sites providing successfully genotyped individuals along the Sangro river basin.

Figura 4. Siti di campionamento (quadratinetti neri) e siti in cui sono stati "catturati" genotipi di lontra nell'area del bacino del Sangro (indicati dalle frecce): da *Lerone*

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

et al., 2014, modificato. Risultano positivi, tra gli altri, due siti sul Sangro: uno alla confluenza col Parello (Civitaluparella) e l'altro alla confluenza col Turcano (Villa Santa Maria).

Si ricorda che la lontra è inserita nell'allegato II della Direttiva *Habitat* ed in allegato B del D.P.R. 357/97, che elenca le *specie di interesse comunitario* la cui conservazione richiede la designazione di *Zone Speciali di Conservazione*, e nell'allegato IV della Direttiva *Habitat* e allegato D del D.P.R. 357, che elenca le specie che richiedono una **protezione rigorosa** (Panzacchi M., Genovesi P., Loy A., 2011).

La popolazione italiana di lontra, infatti, corre concreti rischi di estinzione. Scopo del **Piano d'azione nazionale per la conservazione della lontra (PACLO)** è intervenire con un insieme di misure urgenti ed organiche per assicurare la persistenza della specie nel nostro Paese, passando - nei 5 anni di validità del PACLO - dalla attuale categoria IUCN *In Pericolo* alla categoria *Vulnerabile* e, nel medio-lungo periodo (10-20 anni), a quella di *Minor Preoccupazione*. Tra le azioni prioritarie per il raggiungimento del suddetto scopo ci si prefigge di assicurare la connessione tra le diverse popolazioni di lontra, ripristinando la connessione tra le porzioni frammentate degli areali, nonché garantire una permeabilità della matrice ambientale tale da assicurare la possibilità di spostamento sia all'interno di uno stesso bacino idrografico sia tra bacini diversi. Secondo quanto contenuto nel PACLO, **il medio-alto corso del Sangro rappresenta l'attuale limite settentrionale dell'areale della lontra in Italia e potrebbe assumere un ruolo chiave per l'espansione dell'areale italiano verso nord attraverso il Bacino dell'Aterno-Pescara; a tal fine il Piano mira ad identificare possibili vie di espansione per favorirne la permeabilità.**

Dal Piano stesso, in base alla lista delle aree protette all'interno delle quali è stata documentata la presenza della lontra nel periodo 2000-2007, sappiamo del rinvenimento di segni di presenza all'interno della Riserva Naturale Guidata Cascate del Verde di Borrello; un'altra meta-popolazione è presente sull'alveo del fiume Aventino separata dalla precedente proprio dalla porzione di territorio che ricade, per la maggior parte, all'interno del comune di Civitaluparella. In base alle informazioni sulla presenza storica della specie nella nostra zona (Andrea De Angelis, dati non pubblicati) sappiamo, infatti, che alcuni esemplari venivano osservati fino agli anni 50-60 anche in aree relativamente distanti dall'alveo del Sangro, a ridosso dei seminativi posti a confine tra Fallo e Civitaluparella. **Da Lerone et al. (2014), del resto, si evince la genotipizzazione di individui di lontra - cfr. figura 4 - proprio alla confluenza del Sangro con il Parello (Civitaluparella) e con il Turcano (Villa Santa Maria).**

Comune di Civitaluparelia

Provincia di Chieti

Tabella 6. Tabella sinottica delle minacce e dei fattori limitanti attualmente rilevanti in Italia

MINACCE E FATTORI LIMITANTI	RILEVANZA ATTUALE IN ITALIA
Scarsità risorse alimentari	Molto elevata
Scarsità risorse idriche	Molto elevata
Fattori demografici e genetici	Molto elevata
Distruzione habitat ripariale	Elevata / Molto elevata*
Rete viaria	Elevata
Persecuzione e conflitti con la pesca	Elevata
Pesticidi organoclorurati	Verosimilmente elevata
Urbanizzazione e disturbo antropico	Moderata / Elevata*
Sbarramenti	Moderata / Elevata*
Metalli pesanti	Moderata / Elevata*
PCBs	Verosimilmente moderata**
Inquinanti organici	Moderata
Attività estrattive	Moderata

* Rilevanza su scala nazionale / su scala locale; ** Scarsità di informazioni per l'Italia

Figura 5. Tabella sinottica delle minacce e dei fattori limitanti attualmente rilevanti in Italia (da Panzacchi et al., 2011). Abbiamo evidenziato con le frecce rosse le minacce inescabibili dal progetto "Parco Eolico Tre Comuni", considerando anche la realizzazione della sottostazione elettrica a Villa Santa Maria, area di presenza certa della lontra.

Poniamo qui l'attenzione sul fatto che l'impatto potenziale sulla specie lontra, non deriva solo dall'alterazione dell'*habitat* sull'alveo fluviale (cfr. tabella in figura 5, da Panzacchi et al., 2011), ma anche dalle riduzione della connettività tra le aree di presenza, a sua volta influenzata anche dal grado di antropizzazione del territorio. Il progetto "Parco eolico tre comuni", oltre a prevedere una forte alterazione dell'area di crinale - posta tra due aree di presenza della specie - per le pesanti opere di fondazione ed installazione delle turbine con la necessaria rete di viabilità e collegamenti per la distribuzione, comporta inevitabilmente anche la realizzazione (al contrario di quanto falsamente asserito dalla Enerm srl che la dà per già realizzata), in prossimità dell'alveo (Loc. Santa Maria in Basilica, Villa Santa Maria) di una sottostazione elettrica con conseguente occupazione e consumo di suolo su un'area minima di 17000 m² a ridosso del Fiume Sangro. Trattasi di una parte importante dell'areale di distribuzione della specie dove la presenza della lontra è data per certa, con tantissimi punti di marcatura (*Lerone L., in verb.*). Non ci risulta che, alla luce dei dati della presenza/uso dell'*habitat* della lontra nell'area sia stata prodotta un'adeguata valutazione di impatto ambientale del progetto, inteso nella sua complessità. In considerazione dell'enorme progresso apportato negli ultimi 4 anni dalla ricerca scientifica, sulla conoscenza della presenza ed ecologia della specie *Lutra lutra* nel bacino idrografico del Sangro, incluso il Fiume Aventino, appare quindi del tutto ingiustificata una valutazione ambientale che reputi "basso" il grado di rischio per

la lontra. Auspichiamo, pertanto, una particolare attenzione da parte della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale chiamata ad esprimere il proprio parere volta ad un approfondimento della situazione anche in base alle necessità di conservazione della specie.

Chirotteri (Allegato II - alcune specie - e IV - tutte - Direttiva 92/43/CEE).

Rispetto allo studio sul popolamento di questo importante gruppo tassonomico, si ricordano i lavori di *Pellegrini Mr. et al.*, 2013 e 2015 che presentano alcune novità e aggiornano il quadro delle specie di pipistrelli già acclarato.

La lista di *taxa* comprendeva: *Myotis sp.*, *Plecotus sp.*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*. Le specie più frequentemente campionate erano il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e *Myotis sp.*

Nel PdG "Bosco Paganello" (*Pellegrini Mr. et al.*, 2013) gli Autori integravano il quadro precedente rilevando anche la presenza di *Rhinolophus hipposideros* (Rinolofa minore, incluso nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE). In merito all'ambiente di studio osservavano: "Il Bosco Paganello è quasi un'isola di alto fusto, che da tempi lunghissimi mantiene le sue caratteristiche di habitat. Ancora caratterizzato dalla presenza di esemplari arborei di notevoli dimensioni sia dalla presenza di corsi d'acqua e piscine temporanee in foresta.

Nella stessa relazione allegata al Progetto Tre Comuni (*Pellegrini Mr. & Masciovecchio*, 2015) il quadro della chirotterofauna si arricchisce notevolmente con l'inserimento di altre specie, importantissime a livello conservazionistico. Citando direttamente dal lavoro degli stessi Autori: "In base alla presenza nell'area di progetto e nei SIC prossimali, considerata la mobilità delle specie, si descrive per la zona di Civitaluparella il seguente popolamento." Rispetto alle precedenti liste si includono: *Barbastella barbastellus*, *Myotis nattererii*, *Myotis mystacinus*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Nyctalus leisleri* e *Nyctalus noctula*. In merito a quest'ultima specie (inserita come le altre in grassetto e con *Rhinolophus hipposideros* nell'Allegato II Direttiva Habitat) gli stessi specificano: "In base alle ultime evidenze a livello di area vasta si ritiene possa essere presente anche la nottola *Nyctalus noctula*, specie di interesse comunitario, legata agli alberi vetusti e cavi (abbondanti nell'area de La Difesa del Bosco Paganello - parte sud del SIC): presenta altezze di volo da elevate a particolarmente elevate ed è pertanto particolarmente a rischio di collisione con le turbine." A conclusione veniva identificato il grado di rischio per i chirotteri così come segue: "individua nelle categorie MOLTO SIGNIFICATIVO per i chirotteri" ravvisando la necessità di evitare collocazioni di turbine nei pressi delle aree boscate di Bosco la Difesa/Bosco paganello e Monte Pidocchio.

Comune di Civitaluparete

Provincia di Chieti

Orso (*Ursus arctos marsicanus*, Altobello 1921; Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE)

L'accertamento della presenza dell'orso, confermata nel 2014 nel SIC delle Cascate del Verde e Abetina di Rosello, identifica (*Pellegrini Mr. & Masciovecchio, 2015*; cfr. qui **figura 2b**) l'area del progetto - vista anche la prossimità dell'area di presenza certa dei Monti Pizi, inclusa nella Macro-area B di presenza stabile della specie - **non più come margine più esterno dell'areale ma come area periferica quasi interna alla distribuzione dell'orso nell'area vasta.**

Il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale di Abruzzo Lazio e Molise nel marzo 2015 ha dotato di collare GPS/GSM una femmina di orso bruno marsicano al fine di monitorare gli spostamenti al di fuori delle aree parco e delle relative zone di protezione esterne.

I dati ottenuti in questi mesi hanno dimostrato per la prima volta e in maniera inequivocabile come il settore meridionale del Parco Majella e le aree comprese tra la valle del fiume Sangro e del fiume Aventino costituiscano parte integrante del territorio di una femmina di orso in età riproduttiva. Il comportamento dell'animale in questione ha confermato l'importanza di queste aree dove lo stesso ha trovato risorse trofiche sia nel periodo primaverile che in quello estivo/autunnale, come testimoniato dalle indagini effettuate dai tecnici del Parco. I dati genetici e le osservazioni dirette raccolti negli ultimi anni dimostrano che questa femmina di orso marsicano abbia frequentato questo territorio anche nel 2014 confermando la presenza stabile nell'area.

La presenza di una femmina che vive stabilmente fuori dai confini del PNALM e ZPE rappresenta un evento di estrema rilevanza ed il fatto che essa si sia stabilita nel PNM e territori limitrofi rappresenta un passo fondamentale perché in queste aree possa stabilirsi un nucleo di animali in grado di ampliare notevolmente la cosiddetta CORE AREA e determinare un incremento numerico sostanziale della ridottissima popolazione di orso bruno marsicano attualmente vivente in appennino centrale.

Le analisi effettuate nel biennio 2014-2015 in questa porzione di territorio del Parco (M.te Porrara, M.te Rotella, M.te Pizzalto, M.ti Pizi ed aree esterne alle stesse) evidenziano inoltre la presenza di altri 3 orsi diversi alla femmina su citata, tra cui due maschi adulti e un cucciolo nato nel 2014. Quest'ultimo animale ha frequentato nel corso del 2015 in maniera costante la valle del Sangro tra Gamberale, Pizzoferrato, Quadri e Montenerodomo, come testimoniato da diverse riprese video e fotografiche ottenute dai tecnici del PNM. L'osservazione di questo giovane fornisce una conferma dell'osservazione di una femmina di orso con tre piccoli registrata nell'estate 2014 nel territorio di Pizzoferrato, andando a fornire ulteriori informazioni rispetto alla presenza di altre femmine in età riproduttiva in questa area.

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

I dati raccolti dal 2012 dal PNM evidenziano in maniera certa come l'area dei Monti Pizi e delle valli dei fiumi Sangro e Aventino siano frequentate in maniera stabile da un numero estremamente significativo di orsi, rispetto alla popolazione complessiva stimata, individuando dal 2012 al 2015 almeno 6 orsi diversi, identificati geneticamente tutti gli anni a testimonianza di una presenza continua nell'area. Sei individui di orso bruno marsicano rappresentano più del 10% della relitta popolazione di orso marsicano che secondo l'ultimo censimento effettuato dal PNALM in collaborazione con l'Università di Roma stenta a raggiungere i 60 individui in tutto il suo areale di distribuzione e che si configura come la popolazione di *Ursus Arctos* più a rischio di estinzione del pianeta.

Il territorio protetto all'interno del Parco Nazionale della Majella non è in grado da solo di garantire tutte le necessità ecologiche indispensabili agli orsi che vi vivono. La tutela dei territori limitrofi al Parco, il settore meridionale del Parco di cui l'area interessata dal progetto in oggetto, tutta l'area compresa tra Montenerodomo, Quadri, Civitaluparella, Fallo, Montelapiano, Montebello sul Sangro, e i Comuni limitrofi, con l'alternanza di boschi, radure, incolti, aree agricole e con un livello di antropizzazione molto basso costituisce una delle aree con le più elevate caratteristiche di idoneità rispetto alla specie, risultando un territorio estremamente vocato ed importante per l'orso bruno marsicano, già usato regolarmente e che potrà essere utilizzato in maniera ancor più significativa dai diversi e sempre più numerosi orsi presenti nel territorio del PNM. La realizzazione del progetto "PARCO EOLICO TRE COMUNI" per la tipologia di strutture previste, per la loro posizione sul territorio e per tutto quanto è connesso alla loro realizzazione ed operatività, costituisce un reale pericolo per la conservazione dell'orso bruno marsicano in primis ma anche per le altre componenti faunistiche presenti nell'area del PNM.

Va conseguentemente ed urgentemente preso atto, da chi di competenza, della realtà in evoluzione, al fine di porre sotto maggior tutela le auspiccate aree di espansione della specie, come del resto espresso nel Piano di conservazione dell'orso/PATOM. Apparirebbe infatti del tutto superfluo ricordare qui che la popolazione di orso bruno marsicano, numericamente ancora troppo vicina alla soglia di estinzione, in virtù dell'enorme interesse conservazionistico/scientifico/economico sotteso, meriterebbe l'adozione di maggiori cautele rispetto alla progettazione di interventi potenzialmente dannosi all'interno del suo areale di distribuzione.

Nibbio reale.-L'analisi sull'avifauna si basa sulle informazioni fornite dal Piano di gestione del Bosco Paganello (di seguito PBP) e dal Piano di gestione Gole di Pennadomo e Torricella Peligna (di seguito PGPT), per quanto concerne le specie di particolare interesse comunitario incluse cioè nell'Allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici in Europa, e successive modifiche ed integrazioni, e precisamente: nibbio reale, falco pecchiaiolo, aquila reale, aquila anatraia minore, albanella

reale, falco pellegrino, lanario, picchio rosso mezzano, succiacapre, tottavilla, calandro, averla piccola.

Nel PBP si segnala la presenza di tre coppie nidificanti in zone vicine al SIC e il cui territorio è quindi in tutto o in parte incluso nella zona interessata dal progetto di centrale eolica. Secondo il PBP nel SIC e nelle aree circostanti la specie è ben distribuita e apparentemente in condizioni di saturazione rispetto alle potenzialità ambientali. Si rileva che la presenza del nibbio reale in zona è un fatto di estrema importanza naturalistica e che, come ricordato nel PGPT, il nibbio reale è tra le specie a maggior rischio d'impatto con le turbine eoliche. **La centrale eolica in questione rientrerebbe nella fascia di rispetto del SIC Bosco Paganello, della profondità di 2 chilometri dai confini del SIC, e nella fascia di rispetto del SIC Gole di Pennadomo e Torricella Peligna, della profondità di 5 chilometri dai confini del SIC, nelle quali i rispettivi Piani di Gestione fanno divieto di realizzare centrali eoliche.**

Si sottolinea che, come riportato nel PGPT, in comune di Torricella Peligna si trova uno dei dormitori invernali più importanti della specie (52 individui conteggiati l'11 dicembre 2011, 35 individui conteggiati l'11 gennaio 2015, 38 individui conteggiati il 3 gennaio 2016).

L'IBA 115 "Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani" è stata costituita, in particolar modo, anche per la presenza di questa specie.

Falco pecchiaiolo – Nel PBP si ritiene incerta la nidificazione della specie nel SIC, e comunque si attesta l'osservazione di individui nell'area. Si sottolinea che l'IBA 115 è stata costituita anche per la presenza di questa specie.

Aquila reale – Nel PBP si riporta l'osservazione di un individuo immaturo, disturbato da cinque nibbi reali, il 22 novembre 2013. Potrebbe trattarsi di un individuo erratico oppure svernante in zona. Si tenga presente che la zona è prossima al Parco nazionale della Majella, dove sono presenti alcune coppie regolarmente nidificanti. Si sottolinea che l'IBA 115 è stata costituita anche a causa della presenza dell'aquila reale.

Aquila anatraia minore - Nel PBP viene riportata l'osservazione di un individuo in zona il 21 febbraio 2014. Potrebbe essersi trattato di un esemplare svernante in zona.

Albanella reale – Mario Pellegrini, uno degli autori del Piano di Gestione del SIC Bosco Paganello ha comunicato verbalmente che nel novembre 2014, cinque albanelle reali, 3 maschi e 2 femmine, erano presenti in località Colle del Vento, in comune di Civitaluparella, a poca distanza dai confini del SIC e all'interno dell'area dove si vorrebbe realizzare la centrale eolica. Andrebbe quindi verificato se la zona è sito di svernamento della specie. Tali zone in Abruzzo sono molto poche.

Falco pellegrino – Nel PGPT si riporta la nidificazione regolare di una coppia nelle Gole di Pennadomo e Torricella Peligna. Esiste quindi la possibilità di impatto degli adulti e dei giovani con le pale rotanti.

Lanario – Nel PGPT viene sottolineato che fino al 2003 una coppia nidificava con certezza nei pressi delle Gole di Pennadomo e Torricella Peligna. Trattandosi di specie ad altissima priorità di conservazione (sull'orlo dell'estinzione in Abruzzo) andrebbe verificata la situazione attuale della specie nella zona.

Picchio rosso mezzano – Durante le ricerche finalizzate all'elaborazione del Piano di Gestione del Bosco Paganello, sono stati contattati alcuni individui di questa specie. Si tratta di un picchio ormai molto localizzato in Italia, estinto nell'Italia settentrionale e in gran parte di quella centrale e, al di fuori della Basilicata, molto raro nel resto d'Italia. Questa piccola e forse localizzata popolazione, confinata al Bosco Paganello e zone circostanti, costituisce una presenza di primaria importanza naturalistica e scientifica che aumenta sensibilmente il valore del SIC e dell'IBA 115, che va quindi tutelata attentamente anche e soprattutto per quanto concerne la qualità dell'ambiente nel quale vive.

Succiacapre – Presente e nidificante, visto il tipo di volo durante le caccie notturne potrebbe facilmente impattare con le pale rotanti. Frequenta particolarmente gli ambienti come quelli dove dovrebbe essere realizzata la centrale eolica.

Tottavilla – Presente e nidificante, non risulta essere frequente e appare in diminuzione per contrazione dell'habitat. Durante i voli nuziali risulta essere particolarmente vulnerabile, alzandosi notevolmente di quota, per l'impatto con le pale rotanti. Frequenta particolarmente gli ambienti dove dovrebbe essere realizzata la centrale eolica, per cui è molto probabile che risentirebbe negativamente dei conseguenti cambiamenti ambientali e disturbi.

Calandro – Nel PBP viene riportato per l'osservazione di un individuo in area prossima al SIC Bosco Paganello, in ambiente idoneo alla specie, in data 5 settembre 2013. Nella Check list delle specie di uccelli osservate in zona viene dato come migratore regolare e nidificante. Frequenta particolarmente gli ambienti dove dovrebbe essere realizzata la centrale eolica, per cui è molto probabile che risentirebbe negativamente anche dei conseguenti cambiamenti ambientali e disturbi. È elencato tra le specie specificatamente tutelate dall'IBA 115.

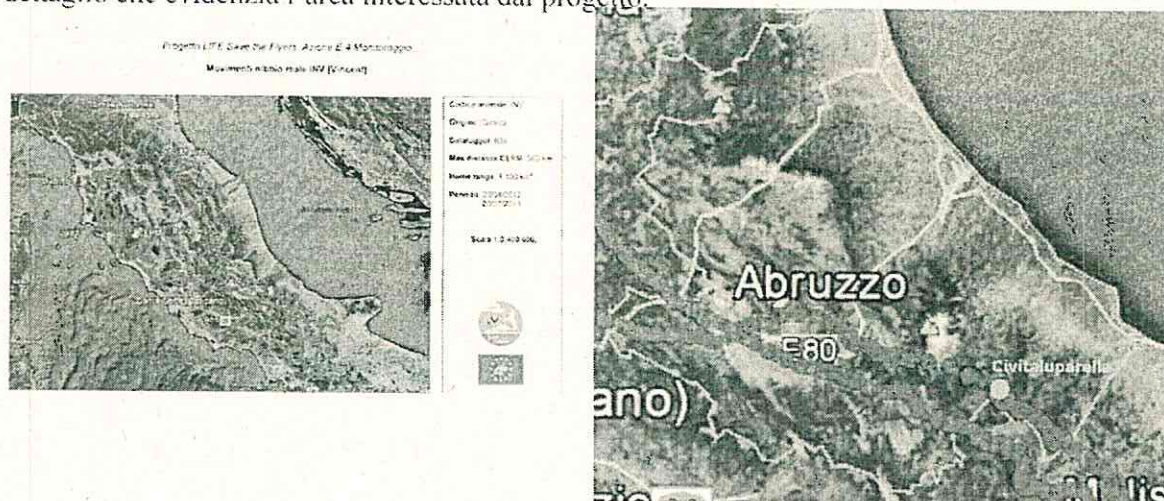
Averla piccola – Rara ed in evidente rarefazione anche per contrazione dell'habitat. Frequenta particolarmente gli ambienti dove dovrebbe essere realizzata la centrale eolica per cui valgono per questa specie le stesse considerazioni fatte per le due specie precedenti.

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

Dalla relazione del progetto LIFE08 NAT/IT/000332 denominato "SAFE THE FLYER", grazie a tracking satellitare di alcune specie di nibbio reale negli anni 2012/2013, si evidenzia come esemplari provenienti da aree lontane da quella interessata dal progetto migrino nella stessa zona costituendo un pericolo serio e acclarato per la specie, per l'eventuale installazione di aerogeneratori.

Nelle immagini il tracking rilevato dal progetto "SAFE THE FLYERS" e il dettaglio che evidenzia l'area interessata dal progetto.



Si ricorda che sul tema è intervenuto anche l'agenzia dell'ONU per l'ambiente, con una nota del 2012 del Segretariato della Convenzione di BONN dell'UNEP, avente per oggetto lo sviluppo incontrollato dell'eolico in Abruzzo e in particolare nell'area IBA115 Majella, M.ti Pizi e M.ti Frentani. La Convenzione di Bonn è un accordo internazionale per la tutela degli uccelli migratori ed è stato firmato da decine di paesi, compreso lo Stato Italiano.

Il Segretariato intervenne a seguito dell'invio di uno studio della Stazione Ornitologica Abruzzese e del Centro Italiano Studi Ornitologici sulla popolazione di Nibbio reale in Abruzzo che dimostrava la coincidenza tra le aree utilizzate dalla specie e quelle in cui viene prevista la costruzione di decine di enormi pale eoliche. Si legge nella nota "E' noto che i rapaci sono particolarmente vulnerabili rispetto alla collisione con gli aerogeneratori e quindi noi siamo preoccupati rispetto alla sovrapposizione di un gran numero di impianti eolici con le aree occupate da popolazioni di rapaci, inclusi il Lanario, Il Nibbio reale e il Nibbio bruno, specie inserite nell'allegato II della Convenzione". Il Segretariato ricordava anche che la "risoluzione 10.19 dell'UNEP/Convenzione di Bonn sulla Conservazione delle Specie Migratrici e il Cambiamento Climatico adottata nel 2011 richiede che i Paesi e il settore energetico assicurino che ogni azione volta a mitigare il cambiamento climatico abbia le appropriate misure di conservazione ambientale. La Risoluzione richiede che i progetti siano assoggettati a Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica, tenendo

Comune di Civitavecchia

Provincia di Chieti

in considerazione le specie tutelate dalla Convenzione". L'importanza della Valutazione Ambientale Strategica viene ribadita nuovamente quando il Segretariato richiama un'altra risoluzione, la 7.5, che prevede l'attuazione di questa procedura in caso di sviluppo consistente di impianti eolici.

La diffusione incontrollata in Abruzzo di impianti industriali per le energie rinnovabili aveva già attirato l'attenzione anche del Ministero dell'Ambiente che in una nota del 18/10/2010, in risposta alle puntuali richieste delle associazioni, aveva ribadito la necessità di realizzare una Valutazione Ambientale Strategica per esaminare il cosiddetto effetto cumulo di un tale numero di impianti, eolici e fotovoltaici.

Il Ministero all'ambiente rispondeva alla nota "...si concorda con quanto riportato nelle segnalazioni, ovvero che una valutazione ambientale appropriata delle interferenze causate dai singoli impianti non può prescindere dalla considerazione dell'effetto cumulo di tutti gli altri interventi programmati ad insistere sulla medesima area e che quindi, in un'ottica più ampia, sarebbe necessario sottoporre tutte le proposte relative alla categoria di impianti di energia da fonti rinnovabili, quindi anche per la tipologia degli eolici, a procedura di Valutazione Ambientale Strategica".

Tutto ciò premesso, tenuto conto:

-che sono stati redatti ed approvati dall' Ufficio di Piano Regionale nonché dagli Enti Capofila i Piani di gestione Sic "Bosco di Paganello" e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" ;

-che nei Piani di gestione Sic "Bosco di Paganello" e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" sono contemplati divieti di realizzazione impianti eolici industriali che si applicano al progetto in esame al Comitato V.I.A:

-che dagli Studi scientifici e dai Piani di gestione dei SIC sopramenzionati risulta una sostanziale e rilevante modifica del contesto ambientale di riferimento rispetto alla concreta presenza di specie protette;

Alla luce delle considerazioni esposte, il Sindaco del Comune intestato, unitamente al Tecnico Comunale di supporto al RUP ed al Responsabile dell'Ufficio Tecnico:

Per tutto quanto esposto e sopra integrato in relazione alle Osservazioni già rimesse sul progetto di realizzazione impianto eolico denominato "Parco eolico tre comuni";

CHIEDIAMO

Parere negativo nell'autorizzazione paesaggistica, parere negativo nella valutazione d'impatto ambientale e conseguente parere negativo all'autorizzazione dell'opera in progetto.

Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

Civitaluparella, 25.01.2016

IL SINDACO

Dr.ssa Alba Loredana PESCHI

IL TECNICO COMUNALE

Dr. Graziano Zacchigna

IL RESP. SERVIZIO TECNICO

Dr. Domenico Acconcia



Comune di Civitaluparella

Provincia di Chieti

Allegati alle presenti INTEGRAZIONI:

1. Piano di Gestione Sic "Bosco Paganello"
2. Piano di Gestione Sic "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna"
3. Delibera Commissario Liquidatore Comunità Montana Montagna Sangro Vastese Sede di Quadri n.36 del 24.06.2014 di presa d'atto Piano di Gestione Sic Bosco di Paganello
4. Delibera Commissario Liquidatore Comunità Montana Montagna Sangro Vastese Sede di Quadri n.44 del 25.09.2014 di presa d'atto Piano di Gestione Sic Bosco di Paganello
5. Delibera Sindacale Comune di Pennadomo di presa d'atto Piano di Gestione SIC Gole di Pennadomo e Torricella Peligna
6. Relazione Tecnica Comunale
7. Delibera di Giunta Comunale n.2/2008
8. Delibera di Giunta Comunale n.17/2008